

Virus Aids «Gallo mente Non fu lui a scoprirlo»

PARIGI La disputa tra Francia e Stati Uniti su chi abbia scoperto per primo il virus dell'Aids sembra giunta ad una svolta decisiva. L'Istituto Pasteur di Parigi ha infatti annunciato (e Le Monde ha subito ripreso la notizia) che gli ultimi esami eseguiti con tecniche aggiornatissime darebbero ragione all'equipe francese di Luc Montagnier e torto a quella americana di Robert Gallo.

In Jugoslavia il generale Adzic facente funzione di ministro della Difesa allerta l'armata «Armi in pugno, sparate se attaccati»

L'esercito in stato d'allarme

Ancora sangue in Croazia. Il ministero della Difesa mette l'armata popolare al massimo grado di allarme. Un giovane militare macedone ucciso da dimostranti croati a Spalato. Riunione straordinaria della presidenza federale. Franjo Tudjman: «Chi vuole lo scontro con l'armata è contro la Croazia».



Il presidente croato Franjo Tudjman

ZAGABRIA. Un giovane militare di leva, appena diciannovenne è rimasto ucciso a Spalato nel corso di una manifestazione organizzata dall'Unione dei sindacati autonomi della Croazia. Il generale Blagoje Adzic, facente funzione di ministro della difesa, ha disposto, in maniera autonoma, che l'armata venga messa al massimo grado di allarme e di poter rispondere con le armi qualora venisse attaccata. La presidenza federale, convocata d'urgenza a Belgrado, affronta la drammatica situazione che sta portando il paese alla soglia della guerra.

A tarda sera è giunta notizia di un incontro dei dirigenti sindacali con i responsabili dei reparti militari schierati a difesa di Spalato, di cittadini croati di Kijev al termine del quale è stato raggiunto un accordo per permettere l'entrata del convoglio nel villaggio croato. Non è però tutto. Nella costa dalmata si registrano manifestazioni a Zara e sembra anche a Spalato, di cittadini croati di altre nazionalità a sostegno del governo legittimo di Zagabria e contro quindi gli oltranzisti serbi di Belgrado.

Riunione d'urgenza della presidenza federale scavalcata dai nuovi ordini Manifestazione a Spalato: resta ucciso un giovane militare

cauti e ragionevoli - ha affermato in sostanza Franjo Tudjman - non dovete cadere nelle provocazioni, anche di chi va sostenendo che avremmo dovuto già arrivare alla secessione. La Croazia, sempre secondo Tudjman, deve arrivare al referendum del 19 maggio nelle migliori condizioni. «Ai serbi della Croazia che rappresentano l'11 per cento della popolazione - ha continuato il presidente croato - siamo in grado di assicurare i diritti civili e inoltre siamo in grado di tener conto degli interessi internazionali, anche se non accetteremo mai nessun diktat contrario ai nostri interessi».

Germania Aperto il processo per l'attentato a Schaeuble



Dieter Kaufmann, l'uomo che il 12 ottobre scorso sparò al ministro dell'interno Schaeuble (nella foto), passerà probabilmente il resto della sua vita in un ospedale psichiatrico. È l'impressione che si è registrata ieri a Offenburg, primo giorno del processo a carico di Kaufmann. Sia il pubblico ministero, che ha motivato la mancata presentazione dell'accusato, sia l'avvocato difensore hanno chiesto di internare l'imputato, perché soffre di una evidente «mania di persecuzione».

Otto elicotteri dell'esercito partiranno per soccorrere i curdi

La nave «San Marco» è già salpata, i soldati d'élite brigate «Folgori» e «Taurinense» sono anch'essi in viaggio, giovedì toccherà a otto elicotteri dell'esercito aggiungersi ai primi convogli, raggiungere la Turchia e unirsi alla forza multinazionale per portare soccorso ai curdi.

In vigore il trattato Bonn-Mosca per il ritiro dei militari

A Mosca ieri è avvenuto lo scambio dei documenti che ratificano il trattato tra Germania e Urss sul ritiro delle truppe sovietiche. Da ieri dunque esiste un chiaro regolamento che stabilisce permanenza e uscita dei soldati dell'Urss entro il '94.

Sudcorea Si uccide un sindacalista imprigionato

leggi sindacali, questa l'accusa delle autorità, s'è lanciato urlando accuse al governo per l'uccisione di una studente da parte della polizia. Ne è seguita un'altra manifestazione di studenti, più di mille, che è stata sciolta con gas e manganelli. Altri scontri sono scoppiati in altre parti di Seul. Le notizie sono riportate da testimoni, mentre la televisione statale ha detto che il sindacalista è caduto accidentalmente da una finestra dell'ospedale.

A Praga Carlo e Diana avranno camere separate

Due piani diversi, due appartamenti lontani sono stati allestiti nel favoloso castello di Praga per i principi di Galles, Carlo e Diana. I reali sono in visita ufficiale in Cecoslovacchia da oggi, se ne andranno giovedì. Nel fittissimo programma che li attende avranno anche numerosi incontri separati. Il principe pronuncerà due discorsi all'università dove proporrà il lancio di una campagna per la riunificazione culturale dell'Europa.

Irlanda I seminaristi chiedono distributore di preservativi

La loro aspirazione al sacerdozio non li ha trattenuti dal desiderio di avere nel loro college un distributore di profilattici. I seminaristi del Maynooth college hanno votato per l'innovazione «anti-romana» in 688, gli altri 373 si sono pronunciati contro. Presto, forse già il mese prossimo, i futuri sacerdoti del principale istituto cattolico irlandese, avranno la macchinetta a disposizione. Dal momento che il governo di Dublino abrogherà le leggi che vietano la vendita dei «condom» in Irlanda.

VIRGINIA LORI

I genitori tentavano di salvarli dal ciclone. Nuova tempesta Bangladesh, strage di bambini legati agli alberi in cerca di scampo

Una nuova tempesta imperversa da ieri mattina sulle coste devastate del Bangladesh rendendo impossibili le operazioni di soccorso ai milioni di bengalesi colpiti dal ciclone della scorsa settimana. I soccorritori hanno trovato centinaia di bambini morti che i loro genitori avevano legato agli alberi nella speranza di salvarli. «È una tragedia senza precedenti» ha detto il primo ministro bengalese

peggio ancora, trascinato dal vento, finisce nelle acque che allagano i campi. Alcuni giornalisti locali sono stati a bordo di piccoli aerei o elicotteri di soccorso e ancora ieri hanno riferito che «sembrava di trovarsi su uno yo-yo sbattuto dalla forza della tempesta». Qualcuno ha detto di aver visto dei veri e propri «villaggi fantasma», città distrutte come da bombardamenti a tappeto: le case sventrate con qualche superstita seminudito, o vestito di stracci sporchi, che si aggira scomolito tra le macerie.

DACCA. Non ci sono abbastanza braccia, in Bangladesh, per seppellire la moltitudine di cadaveri lasciata dal ciclone, ma la sorte di chi è scampato al tomardo non sembra migliore. I soccorsi, i viveri e medicinali soprattutto, sono diventati ormai indispensabili alla sopravvivenza, ma le tempeste continuano ed è quasi impossibile decollare o atterrare. I pochi elicotteri che riescono a farlo si trovano dinanzi all'immane impresa di cercare di raggiungere masse di popolazione che, con pochi stracci indosso, gridano con le braccia levate al cielo chiedendo qualunque tipo di aiuto. L'inflazione del maltempo fa sì che non si possano raggiungere e i piloti hanno adottato il sistema di lanciare pacchi-viveri abbassandosi ad una quota di 150 metri. Sovente gli involucri, privi di paracadute, si spaccano e fanno il sacco esplodere o,

Secondo l'ultimo bilancio ufficiale le vittime del ciclone sono 125.720, gran parte dei quali bambini. Fra gli orrori in cui si imbattono le squadre dei soccorritori, sono stati trovati centinaia di bambini, anche in tenerissima età, che i loro genitori avevano legato agli alberi nella speranza di salvarli. «È una cosa tremenda da vedere» ha raccontato il parlamentare Maudud Ahmed, rientrato da un giro di ispezione. E i bambini sono anche, fra i superstiti, quelli più esposti al rischio della fame o di eventuali epidemie. D'altra parte, al di là dei bilanci governativi, le organizzazioni umanitarie parlano di 700mila abitazioni distrutte e di 10 milioni di senza tetto e si teme che nei prossimi giorni il numero delle vittime possa aumentare a 200 o 300mila. La televisione, intanto, ha mostrato ieri raccapriccianti immagini dell'isola di Sand-



Bambini e donne aspettano la distribuzione del cibo arrivato con l'elicottero

wip, una delle più vaste della costa bengalese. Molte zone dell'isola appaiono sommerse dalle acque ed i segni di vita erano molto scarsi. Fra gli altri danni provocati dal ciclone c'è stata anche la distruzione dell'unica raffineria del paese e quindi, da oggi, la benzina sarà razionata per gli automobilisti della capitale, Dacca. Il ciclone, inoltre, ha fatto colare a picco due petroliere di 500 tonnellate che trasportavano il carburante dalla raffineria, che sorgeva a Chittagong, a Dacca. La capitale, secondo fonti ufficiali, sembra difficilmente raggiungibile via mare a causa del gran numero di imbarcazioni affondate a causa del ciclone ed eventuali rifiorimenti d'emergenza sono, al momento, impossibili.

Praga, rubati quattro «Picasso» Valgono quasi 40 miliardi le tele scomparse dalla Galleria nazionale

PRAGA. Quattro tele di Pablo Picasso, per un valore complessivo di 30 milioni di dollari (quasi 40 miliardi di lire), sono stati rubati ieri mattina all'alba da ladri che sono riusciti a penetrare indisturbati nella Galleria nazionale d'arte di Praga, ospitata nell'antico Palazzo Sternberk. Le quattro opere rubate, ha riferito il direttore del museo Lubomir Slavicek, sono del periodo cubista e fanno parte di una serie di 24 tele di Picasso presenti nella galleria. Esse sono «Assenzio e carta da gioco» (1912), «Mandolino e bicchiere di Pernod» (1911), «Tavolo con coppa» (1922) e «Porto di Cadaques» (1910). Trascurando le opere impressioniste esposte, tra cui quelle di Cezanne, Gauguin, Van Gogh e altri capolavori della celebre collezione d'arte francese del XIX e XX secolo della galleria nazionale, i ladri si sono «contentati» delle suddette quattro tele, di dimensioni medie, che hanno portato via insieme con le cornici. I malviventi hanno avuto il tempo di scappare tra il suono di un allarme e l'arrivo della polizia, diciassette minuti più tardi.

È crisi tra Cdu e Csu: il piccolo partito democristiano di Waigel accusa Kohl di debolezza Oggi il faccia a faccia «chiarificatore» ma sulla coalizione di Bonn tira aria di tempesta

Germania, le due Dc ai ferri corti

In un incontro sulle rive d'un pacifico lago di montagna i vertici della Cdu e della Csu cercheranno di appianare, stasera, i contrasti esplosi nei giorni scorsi tra i due partiti democristiani. Al massimo si tratterà di un armistizio, motivato dal fatto, indubitabile, che la rissa tra Cdu e Csu, oltre che sconcertare l'elettorato conservatore, favorisce oggettivamente l'opposizione e anche il terzo incomodo della coalizione governativa di Bonn, la Fdp di Hans-Dietrich Genscher. Un po' ipocritamente, anzi, è stato proprio il presidente liberale, Otto Lambsdorff, a invitare ieri i cristiano-democratici e cristiano-sociali (dai quali ultimi continua a ricevere valanghe di improprietà) a mettere da parte le loro beghe e a dedicarsi ai seri problemi del momento. Eppure è proprio la gravità del momento politico che ha fatto precipitare i contrasti tra la Cdu e la Csu. Quest'ultima, preoccupata per il crollo di consensi per il cancelliere segnalato dalla protesta montanese all'est e dalle miserie elettorali all'ovest, accusa Kohl di essere troppo «debole» e troppo «amendevole» alle richieste dei liberali. Secondo i cristiano-sociali bavaresi, l'unico modo

per ridare smalto al governo sarebbe quello di imprimere alla sua politica una vigorosa sterzata a destra. Si dovrebbe cominciare, secondo i dirigenti della Csu, dal tema più delicato: la decisione, che dovrà essere presa tra breve, sulla nuova legge «pantese» sull'aborto. La Csu vorrebbe estendere i criteri restrittivi dell'«ovest», magari inaspriti anche un po', anche all'est, mentre i liberali vorrebbero l'esatto contrario e la Cdu sarebbe propensa a concedere libertà di voto ai propri deputati. Un'altra rivendicazione cristiana-socialista riguarda la politica estera: i dirigenti di Monaco, che non hanno mai sopportato Genscher, reclamano competenze e diritti di codicisione. Fin qui le richieste immediate. Ma esse si inseriscono in contenzioso assai più generale. Non da oggi la Csu, che in Baviera detiene la maggioranza assoluta, si sente «sottorappresentata» a livello federale. La situazione, per il partito che fu di Strauss, è peggiorata con l'unificazione: essendo assente nei nuovi Länder, il peso del partito bavarese è calato anco-

ra sul piano federale, dove rappresenta ormai solo il 7,1%, una percentuale inferiore a quella della Fdp. Di qui l'interesse ad estendersi, in proprio o per interposta persona, almeno in qualcuno dei Länder orientali. L'esperimento tentato, ancor prima dell'unificazione, con un partito «fratello», la Dsu, è fallito clamorosamente, ma il problema resta. La Cdu, dal canto suo, non ha alcuna intenzione di farsi insidiare e rifiuta un accordo che consenta alla Csu di estendersi oltre i confini bavaresi nei Länder ex Fdi della Turingia e della Sassonia. Una parte dei dirigenti cristiano-sociali, a questo punto, comincia a premere per l'abbandono del governo federale e per la «de-bavarizzazione» del partito, cioè la sua estensione a livello federale. Ma si tratta di due armi sputate: fuori del governo di Bonn la Csu conterebbe ancor meno di oggi, mentre l'idea di una sua presenza fuori della Baviera, minaccia che i cristiano-sociali agitano da quando esistono e non hanno mai attuato, è sempre rintuzzabile, dalla Cdu, con l'ipotesi di un ingresso cristiano-democratico in Baviera.

Algeria polemica sul nucleare «Il Trattato limita i paesi senza reattori, gli altri possono accumulare le armi»

ALGERI. All'Algeria non piace affatto il trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari (Tnp). O meglio non piace al governo e al presidente del parlamento che non ha voluto mancare l'occasione di un pulpito internazionale per portare oltre confine la polemica già vasta nel suo paese a proposito della costruzione di un reattore nucleare. I servizi segreti occidentali hanno rivelato che il reattore potrebbe servire a fabbricare ordigni atomici. Mentre le autorità smentiscono affermando che servirà per scopi pacifici e a garantire il futuro energetico del paese. È in questa disputa che s'è accesa la polemica che sott'acqua si fa non proliferazione delle armi nucleari. Abdelaziz Belkhadem, presidente del parlamento, lo ha criticato aspramente alla 85 conferenza dell'Unione interparlamentare internazionale, che si sta svolgendo a Pyongyang. Riferisce l'agenzia di stato algerina, Aps, che ne ha mostrato le numerose lacune fino a dire che è una carta senza valore. Le accuse di Belkhadem sono sulla scia di quanto già dichiarato dal governo algerino e cioè che la ricerca nucleare, fatta in cooperazione con la Cina e l'Argentina, ha obiettivi pacifici, di mettere in funzione altre fonti quando il petrolio e il gas scarseggeranno. L'Algeria, ha ribadito, è sempre stata contro la corsa al rarmo, obiettivo che non consegue il Tnp che, sono ancora le parole del presidente del parlamento, «non fa altro che impedire la disseminazione ai paesi non dotati di armi nucleari, ma non limita la fabbricazione, l'accumulo e la perfezionamento di tali armi da parte dei paesi che già le posseggono». Nessuno dei capitoli si è salvato dalla disamina di Belkhadem: persino obblighi e responsabilità sono squilibrati, ha detto, perché ne impone agli stati che non hanno armi nucleari e non ne addossa a quelli che tali ordigni posseggono. Nella conclusione Belkhadem ha messo in luce quanto il Tnp sia discriminatorio, quanto dia al mondo una falsa sicurezza come pratica due pesi e due misure: «impono controlli e garanzie ai paesi privi di armi nucleari e non a quelli che le possiedono».